

SUPSI

Ti racconto... la punteggiatura

Concorso Boris Janner

Per i docenti

Si può parlare con i bambini di punteggiatura in modo divertente e originale?

Noi siamo convinti di sì, e non siamo i soli né i primi a pensarla in questo modo: Gianni Rodari, ad esempio, ci era riuscito, e lo aveva fatto benissimo, con le sue fulminanti filastrocche, che raccontavano in forma leggera le disavventure sui banchi di scuola di punti, virgole e parentesi. Si pensi alla *Tragedia di una virgola*, «che per colpa di uno scolaro / disattento / capì al posto di un punto / dopo l'ultima parola / del componimento», o al punto *Dittatore* che si credeva un Punto-e-basta, ma in realtà era solo un Punto-e-a-capo.

E non si trattava soltanto di divertire: attraverso le filastrocche, che spesso traevano spunto dagli errori (produttivi) commessi dai bambini, i giovani lettori erano portati a riflettere sugli usi dei segni d'interpunzione, imparando ad esempio che dopo il punto e virgola «perfino le maiuscole / diventano minuscole» (come si legge nella *Famiglia punto e virgola*), oppure che le parentesi vanno chiuse, sennò si buscano il raffreddore (come raccontato nel *Caso di una parentesi*, lasciata aperta da uno scolaro sbadato).

Insomma, Rodari potrebbe essere un punto di partenza per trarre un po' di idee e una struttura testuale precisa per impostare il lavoro nelle vostre classi, allo scopo di trasformare un tema grammaticale spesso ostico in un'occasione di divertente apprendimento collettivo: prima la riflessione sul testo d'autore, poi la costruzione dello schema che ne sta alla base (con le rime e tutto il resto), infine l'invenzione della nuova filastrocca.

Ma si possono immaginare persino scenari apocalittici, in cui un bel giorno i segni di punteggiatura, sull'esempio della chiocciola@, decidono di abbandonare la rete, lasciandola nel caos. Proprio come ha fatto la docente Lisa Salmina, che qualche anno fa ha composto questi versi:

Un giorno settembrino
che dirvi non so,
una chiocciola pian pianino
dalla rete scappò.

“Adesso basta,
mi sono stufata!
È troppo tempo
che sono impigliata.

Non provate a fermarmi,
oramai ho deciso!
Se volete seguirmi
viene anche l'inciso.”

La seguirono i punti,
le virgole e le virgolette,
la seguirono i trattini
e anche le faccette.

Gli unici indecisi
di questa missione
erano come sempre
i puntini di sospensione.

Dopo lunghe discussioni
partirono tutti quanti,
gli esclamativi dietro,
la chiocciola davanti.

Ad ogni loro passo
si affievoliva la connessione
e regnava nella rete
la pura incomprensione.

Quando tutti furon liberi
i fili si slegarono,
la rete si sciolse,
le parole cascarono.

Un fiume di verbi,
un lago di connettivi,
un mare di nomi,
un oceano di aggettivi.

E da quel giorno
chi vuole navigare
non può far altro
che cominciare a remare.

Oppure si possono anche complicare le cose, ricorrendo a strutture come l'acrostico o il limerick, e tentando di conciliarle con la filastrocca (una bella sfida, tutt'altro che banale!). C'è, crediamo, l'imbarazzo della scelta. Con un solo vincolo: che il concorso per voi e per i vostri allievi non diventi un dovere, ma un modo per creare qualcosa di bello, riflettendo sulla punteggiatura col sorriso sulle labbra.

Buon lavoro!

Simone Fornara e Daniele Dell'Agnola

Dipartimento formazione e apprendimento

Centro di Didattica dell'italiano e delle lingue

nella scuola

Piazza San Francesco 19

CH-6600 Locarno

T +41 (0)58 666 68 53

F +41 (0)58 666 68 19

dfa.dils@supsi.ch

www.supsi.ch/dfa